

## Difesa degli ospedali, Gorizia si schiera

● Chi si oppone alla unificazione della aziende sanitarie abbia il coraggio di mettere in discussione l'Area Vasta perché è da lì che nasce il tutto. Gorizia ha già perso la sua caratterizzazione territoriale non certo con l'unificazione delle aziende sanitarie ma la ha persa con la creazione dell'Area Vasta definita giuliano-isonzina. Ricordo che l'Area Vasta è stata deliberata per la prima volta nel 1999 dalla giunta regionale di centrodestra. Il disegno è stato portato avanti successivamente del centrosinistra. Evidentemente entrambi pensano che nel disegno di unificazione territoriale, con bilanciamento delle strutture, ci sia qualcosa di buono e che seppur si perde la definizione provinciale l'assetto extra provinciale può portare a un modo di fare salute migliore. Perché a questo dovremo guardare.

Che differenza c'è per l'identità sanitaria di Gorizia tra avere una Azienda Sanitaria Regionale e una azienda sanitaria di Area Vasta? Questa domanda me la sono posta più volte. Comunque la caratterizzazione provinciale della sanità è persa, persa con l'Area Vasta. Anche se perde l'identificazione territoriale l'Azienda sanitaria con sede a Gorizia diventa più influente perché serve un ambito territoriale maggiore rispetto ad ora. Che l'Azienda sanitaria abbia sede a Gorizia non si è mai messo in discussione, almeno fino ad ora. È chiaro che il problema è diverso cioè verso quale realtà territoriale sarà sbilanciata la direzione, se mai questo problema dovesse porsi.

Del resto, pare che un po' tutti lo abbiano dimenticato, le Ass sono strumenti del Servizio Sanitario Regionale che è uno e unico e che le politiche che ogni azienda deve portare avanti sono de-

cise dalla Regione e non certo a livello aziendale dove si decidono gli strumenti e le strategie.

In questo senso abbiamo già predisposto una bozza di documento, da allargare a più forze politiche possibile, che chiede alcune precise garanzie che abbiamo già individuato. Fossi nel Comune di Gorizia mi concentrerei invece sul ruolo dei presidi di rete, sul ruolo dei nostri ospedali dopo la riforma. Sono gli ospedali e i distretti il riferimento per il cittadino che ha bisogno di cure e non gli uffici della direzione della azienda sanitaria.

Tanto è che la scorsa settimana in consiglio comunale a Monfalcone abbiamo votato un ordine del giorno, condiviso tra tutta la maggioranza e una parte dell'opposizione, per difendere il ruolo degli ospedali di Gorizia e Monfalcone e dare mandato al sindaco di sostenere la loro qualificazione in sede di programmazione sanitaria. Faccio un appello a Gorizia in veste di presidente della Commissione Salute del Comune di Monfalcone di essere uniti per rafforzare il ruolo dei nostri ospedali.

**Barbara Zilli**  
responsabile provinciale sanità dei Ds

## Finanziamento agli sloveni

● Il prof. Strassoldo lamenta che vi sono pochi fondi per il friulano nella legge regionale e chiede altrettanti fondi come per lo sloveno. Fermo restando che sono favorevole a qualsiasi intervento a favore della conservazione delle lingue minoritarie, mi meraviglia la sua richiesta che quasi parla di privilegi finanziari da parte della Regione per gli sloveni del Fvg. Sappiamo infatti che il governo regionale stanziava ingenti fondi propri che si aggiungono a quelli che ogni associazione operante nel Friuli riceve sulle diverse leggi regionali per la sua attività. Ricordo al prof. Strassoldo che agli sloveni del Fvg viene dalla Regione dato quasi esclusiva-

## IL CASO

# Incidenti al Sacrario, servono provvedimenti

Ormai è evidente a tutti che il passaggio pedonale davanti al Sacrario di Redipuglia dopo le nuove modifiche, tanto decantate dal sindaco è più pericoloso di prima.

Infatti, in sei mesi ci sono stati due incidenti gravissimi di cui uno con esito mortale.

Famiglie con vite spezzate, famiglie con dispiaceri e rimorsi eterni e tutto perché nessuno in tutti questi anni non ha cercato di risolvere in maniera definitiva un problema che si trascina da sempre. D'incidenti per chi come me quella strada la percorre più volte al giorno ne ha visti davvero veramente tanti.

D'ora in poi bisogna passare ai fatti; chi per competenza dovrà dare del suo.

Il sindaco di Fogliano dovrà creare un tavolo di lavoro con l'assessore alla viabilità provinciale, con il direttore del Sacrario, con qualche rappresentante regionale e con polizia e carabinieri, per impostare in tempi brevi soluzioni convincenti, che potranno dare sicurezza agli automobilisti, ai pedoni e ai turisti.

Se invece nessuno farà nulla dopo quanto è successo auspico che qualche puntiglioso magistrato inizi a mandare qualche avviso di garanzia a qualche persona con carica pubblica dormiente. Sarebbe cosa gradita che nelle prossime settimane su questo giornale qualcuno dicesse qualche cosa e non la solita retorica inconcludente ma fatti concreti che danno certezze.

Signor sindaco si dia da fare!

**Carlo de Cleva**  
Gradisca d'Isonzo



mente ciò che la legge nazionale prevede, da fondi statali e non regionali. Da questa cifra, che è uguale da 10 anni, si finanzia il quotidiano Primorski dnevnik, il Teatro stabile sloveno, tutte le scuole di musica e tutte le associazioni sportive, culturali e ricreative operanti nelle province di Udine, Gorizia e Trieste.

Le stesse non ricevono altro dalla Regione e neppure fanno domanda, perché vengono regolarmente escluse dai riparti. E la nuova legge per gli sloveni del Fvg renderà le cose ancora più restrittive, dal momento che introdurrà l'Albo delle associazioni slovene. Queste beneficeranno sì dei fondi dedicati a loro, ma saranno automati-

camente escluse da altri riparti. Propongo pertanto al prof. Strassoldo di unire le nostre forze per ottenere sempre più provvedimenti a favore della conservazione e lo sviluppo delle comunità linguistiche storiche del Fvg, per una regione autonoma per le sue caratteristiche multiculturali.

**Mirko Spacapan**  
consigliere regionale Slovenska skupnost Gorizia

## Destra, sinistra e i Radicali

● A lei Donatella Gironcoli come a qualsiasi Consigliere comunale chiediamo di proporre e votare una delibera di Consiglio per aderire

a Nessuno Tocchi Caino, le è stato chiesto un intervento in Consiglio, e non da me comunque, per conoscere la volontà della maggioranza sull'adesione e non sull'On D'Elia. Lo stesso D'Elia ha evitato che il caso personale prevallesse sulla questione di fondo. Quando poi mi chiede dove stanno i radicali mi viene da pensare che, tra i molti saggi che avrà studiato per formare la sua coscienza e conoscenza politica, deve esserle sfuggito il saggio pubblicato dall'autorevole rivista labour Prospect, nel quale viene chiesto a cento intellettuali «che significato avranno nel XXI secolo le parole Destra e Sinistra e se sarà ancora questa divisione a definire le diverse visioni

del mondo». Offro una sintesi: i concetti di destra e sinistra oggi sono territori ideologicamente ed emotivamente rassicuranti solo per i politici-politici e spesso non competenti; sono quindi barricate issate per semplificare la contesa politica nella logica amico/nemico, ma non hanno più alcun senso né utilità nella società contemporanea.

Dagli anni '60 la storia dei Radicali è storia di tentativi costanti, generosi e se vogliamo visionari, di rinnovare in senso democratico e liberale da una parte la sinistra comunista dall'altra, dopo la scomparsa della Dc, la destra post-missina e berlusconiana. Né di destra né di sinistra, dunque, nel senso che i radicali sono laici, liberali e libertini, enzimi pronti ad attivarsi nell'una o nell'altra parte, a seconda delle condizioni storiche e politiche, per riformarle in senso liberale e porre così le premesse per il ritorno del nostro paese in una situazione di democrazia e stato di diritto. Ciò non fa dei radicali dei trasformisti, ma dei pragmatici. I radicali non hanno case a cui tornare, hanno la loro per perseguire degli obiettivi, laicamente, con chi ci sta. Tanto per dirle che non è un mio problema quello se stare con questi o con quelli ma, data la realtà di un assetto generale di mafia partitocratica e consociativa che confina i radicali ad una forza politica di minoranza, mi devo interessare a chi è disposto a farsi contaminare dalla diversità radicale. L'assessore Romano e il consigliere Obizzi hanno sottoscritto un appello pubblico del quale cercheremo di farcene rendere conto, sebbene i segnali non fanno ben sperare; tuttavia né lei né nessuno altro delle altre centinaia di candidati ha ritenuto opportuno sottoscrivere. Non essendo perbenisti, moralisti e qualunquisti; come lei mi verrebbe da dire, abbiamo reso pubblico quello che si preferiva restasse nascosto

**Pietro Pipi**  
associazione Radicale Gorizia